

IO PENSO CHE...

DI MASSIMO RUSSO*

SONO PASSATI POCHI MESI da quando un altro padre di famiglia, cittadino, imprenditore, rappresentante dell'associazione provinciale di costruttori edili, si è trovato a dover prendere una decisione, a fare una scelta - come molti altri, ancora e purtroppo, in Sicilia -: se resistere alle richieste di estorsione o piegarsi al racket, alla prevaricazione violenta, all'economia illegale, alla mafia.

Ha fatto la sua scelta, la criminalità organizzata ha continuato a cercare di intimidirlo, ma ha avuto accanto il sostegno delle istituzioni e le voci di molti cittadini. Con lui molti altri che non vanno più lasciati soli, né dalle istituzioni né dalla società civile: le prime devono governare con scelte di responsabilità, la seconda non deve far mancare sostegno e stimolo a proseguire nel solco di un sentimento di legalità diffuso e condiviso.

Un sentimento che riparte dalla Sicilia, terra di mafia, ma anche madre terra di persone come Falcone, Borsellino, e altre 283 vittime della mafia che la criminalità organizzata ha potuto uccidere proprio perché lasciate sole anche dall'indifferenza di cittadini senza memoria. Una mancanza di coscienza del proprio passato che può ipotecare il futuro avallando l'assenza di una politica del bene comune, consentendo una burocrazia corrotta, confondendo e scambiando i diritti con i favori.

Dalla scuola il «buon esempio» contro l'illegalità



Non può che partire dagli studenti il nuovo progetto di educazione civica



La «Fondazione Progetto Legalità in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le altre vittime della mafia» (nata su iniziativa di un gruppo di magistrati dell'Anm di Palermo) da tempo ha scelto di scommettere sulla scuola, lavorando per supportare l'azione dei docenti che devono formare i giovani cittadini, attivando percorsi per l'educazione alla legalità, mettendo in rete i lavori prodotti dalle scuole e creando libri di testo prodotti per e con la scuola.

Perché, per fare una scelta responsabile e consapevole, è importante comprendere le regole e le norme che governano la società.

Vorremmo far riflettere sulle tante decisioni e azioni che ognuno di noi deve compiere, portare avanti, sostenere e non mancare un'occasione importante per amplificare gli sforzi di tutti coloro che si impegnano, a vario titolo, nella direzione di una scelta di legalità.

C'è, finalmente, una convergenza di eventi e posizioni in grado di accelerare il consenso sociale necessario a riportare individui, imprese e negozi, società, burocrazia e politica, alle proprie responsabilità, a dare il buon esempio.

Per realizzarlo occorrono politiche pubbliche lungimiranti e coraggiose, senza bandiere, che investano su un processo capace di generare trasformazione e comunicazione culturale.

Ma chi decide il modello di sviluppo? La politica ha smesso di farlo o gode di sempre minore fiducia da parte della gente che vivendola con distacco lascia che il sistema politico si nutra e divori sé stesso.

Allora occorre ripartire dal capitale sociale, da modelli positivi e credibili:

- come quello imprenditoriale mostrato dalla forza aggregativa su cui oggi Confindustria può contare,

- come quello sociale messo in moto da oltre 15 anni di educazione alla legalità nelle scuole e che ha

fatto in modo che oggi esista sia la generazione di Addiopizzo, sia quella di imprenditori finalmente liberi e pienamente consapevoli del loro diritto costituzionale della libertà d'impresa,

- come quello individuale di molti cittadini che, silenziosamente e pur tra molte zone grigie, credono ancora possibile farsi forza dei propri diritti e cercano ancora di insegnare, nella famiglia, a scuola, nei luoghi di lavoro, ciò che la politica ha smesso di fare: il bene comune.

È per queste cellule di buon senso che il sistema non è collassato e inizia a mostrare una capacità di reazione. Ed è dalla scuola, dalla sua capacità formativa, dalla buona volontà di quei molti che compenso lo scadente impegno di alcuni che, insieme alle Istituzioni, a varie associazioni, protagonisti sociali, donne e uomini di buona volontà, abbiamo deciso di ripartire.

Con un nuovo percorso «La Costituzione del buon esempio» su «www.progettolegalita.it» perché la scuola forma la società civile che forma il sistema imprenditoriale: insieme per dare il buon esempio e pretenderlo dalla politica.

*Presidente «Fondazione Progetto Legalità in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le altre vittime della mafia»